

Rassegna del 21/07/2011

CONFCOMMERCIO

SOLE 24 ORE	8	Una prima vittoria per il sistema Italia	...	1
-------------	---	--	-----	---

ECONOMIA E POLITICA

REPUBBLICA	21	Manovra, le mani in tasca alle famiglie sui redditi bassi pesa il triplo che sui ricchi	Conte Valentina	2
------------	----	---	-----------------	---

REPUBBLICA	20	Proteste per l'Irpef sulla prima casa dovranno pagarla 24 milioni di italiani - Irpef prima casa per 24 milioni di italiani	Petrini Roberto	4
------------	----	---	-----------------	---

CORRIERE DELLA SERA	26	Barroso: clima grave. Ma le Borse volano - Scontro sull'euro, Sarkò vola da Merkel	Offeddu Luigi	6
---------------------	----	--	---------------	---

SOLE 24 ORE	23	Gli ordini dall'estero sostengono l'industria - Congiuntura. A maggio in calo il fatturato delle imprese per la debolezza del mercato interno - La ripresa produttiva resta debole	Scarci Emanuele	7
-------------	----	--	-----------------	---

SOLE 24 ORE	8	La Ue alleggerisce Basilea 3	Pollio Salimbeni Antonio	9
-------------	---	------------------------------	--------------------------	---

ASSOCIAZIONI

SOLE 24 ORE	13	Le risposte delle categorie - Giustizia efficiente e innovazione nella Pa	...	11
-------------	----	---	-----	----

Le reazioni. Apprezzamento congiunto

delle associazioni delle categorie economiche per il risultato ottenuto a Bruxelles

Una prima vittoria per il sistema Italia

LE ASPETTATIVE

«Lavoreremo per dimostrare la scarsa rischiosità delle aziende e ottenere una normativa che non penalizzi il loro ruolo trainante»

ROMA

■ Soddisfatti per il primo risultato. Per l'interesse suscitato dalla proposta del mondo imprenditoriale italiano per ridurre al minimo gli effetti collaterali che potrebbe avere Basilea 3 sul sistema produttivo, cioè una restrizione del credito.

La riprova è che «è stato affidato alla European Banking Authority il compito di realizzare uno studio per verificare entro il primo settembre del 2012 il grado di rischiosità delle pmi». Sulla base dei risultati «la Commissione potrà proporre una modifica della regolamentazione».

È il commento che si legge nel comunicato messo a punto ieri da Confindustria, Abi, Alleanza delle cooperative (Confcooperative, Lega, Agci) e da **Rete Imprese Italia** (commercianti e artigiani), dopo che la Commissione europea ha varato le proposte di nuova direttiva sui requisiti di capitale delle banche.

Michel Barnier, commissario Ue al Mercato interno e servizi finanziari, ed Antonio Tajani, vice presidente della Commissione e responsabile dell'Industria, hanno inviato all'Eba una lettera congiunta proprio per chiedere la fattibilità di una riduzione del 25% del tasso di ri-

schio ponderato applicato alle Pmi dalle banche.

Nei mesi scorsi, ricostruisce il comunicato, le imprese italiane avevano messo a punto una proposta comune che, «senza mettere in discussione l'impianto della direttiva», prevede «un meccanismo di correzione per limitare i rischi di una restrizione del credito per le piccole e medie imprese». Una realtà che «rappresenta oltre il 95% delle imprese, il 67% dell'occupazione» ed è «portatrice di un minor rischio sistemico».

Il 27 giugno è stata la data del colloquio, a Bruxelles, tra Barnier e la delegazione di Confindustria, Abi, Alleanza delle cooperative e **Rete Imprese Italia**, dove sono stati chiesti parametri più soft per le Pmi. La nota di ieri li spiega nel dettaglio: «La proposta avanzata dalle associazioni di impresa riguarda l'introduzione di un fattore moltiplicativo, il "PMI Supporting Factor", che applicato al calcolo del rischio di credito - associato al comparto Pmi di norma piuttosto basso - possa compensare l'incremento quantitativo del requisito patrimoniale minimo richiesto dalla direttiva ed evitare, così, il rischio di un restringimento del credito».

Dalle categorie è arrivato un ringraziamento ai commissari Barnier e Tajani, con l'impegno che si continuerà a lavorare «per dimostrare la relativa rischiosità delle Pmi europee ed ottenere una normativa che non ne penalizzi il ruolo trainante in Italia e in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manovra, le mani in tasca alle famiglie sui redditi bassi pesa il triplo che sui ricchi

Cgia: 7 su 10 la bocciano. Consumatori: 3.200 euro tra tasse e tariffe

Dagli sconti in meno ai ticket, dalla benzina ai risparmi: ecco il conto finale. Gli aggravii per i ceti meno abbienti sono del 12-13%, quelli degli altri intorno al 5%

VALENTINA CONTE

ROMA — Famiglie ancora penalizzate. Prima la crisi. Ora la crisi e la manovra. Con le misure a regime, nel 2014, il conto per le famiglie italiane sarà salato e iniquo. Pagheranno tutte, ma i redditi bassi quasi tre volte più di quelli alti. Anche per questo, sette italiani su dieci bocciano il provvedimento da 48 miliardi appena approvato. Per la sensazione, confermata di ora in ora, che il pareggio del bilancio dello Stato, chiesto dall'Europa, probabilmente arriverà. Ma pescando nelle tasche dei più deboli.

Prendiamo cinque anni, dal 2010 al 2014. Quattro città: Bologna, Brescia, Perugia e Torino. Tre famiglie e un pensionato. E altrettanti scenari di bilanci domestici. Calcoliamo - lo fa per *Repubblica* la Cgia di Mestre - l'impatto delle maggiori tasse, nazionali e locali. Ovvero il taglio Irpef a detrazioni, deduzioni e bonus fiscali del 20%, le addizionali regionali e comunali, l'aumento di accise, Iva sui carburanti, imposte sulle assicurazioni, bollo sul dossier titoli, ticket sanitari, tasse del 20% sulle rendite finanziarie.

Rispetto all'anno base, il 2010, la famiglia bolognese è la più penalizzata: coniugi dipendenti con un figlio di tre anni, reddito lordo annuo di 35 mila euro, 1.200 euro di spese mediche, 4.800 euro per l'asilo nido, due auto (15 e 7 mila chilometri annui e 1.200 euro di assicurazione totale) e un gruzzolo di 20 mila euro in obbligazioni e titoli, nel 2014 pagheranno 888 euro in più, il 13,3%. Al contrario, la famiglia monoreddito di Perugia, lui dirigente con reddito lordo di 100 mila euro, due figli studenteschi superiori, mille euro di spese mediche, 160 euro di tasse scolastiche, due auto (20 e 10 mila chi-

lometri, 1.470 euro di assicurazione) e 500 mila euro di patrimonio, pagherà 1.987 euro in più, "solo" un 5% aggiuntivo rispetto al 2010. Se poi consideriamo i rincari di luce, gas, benzina dobbiamo ulteriormente sommare 300 euro nel primo caso e 400 euro nel secondo.

Non se la passa bene neanche la coppia di Brescia di lavoratori dipendenti, con due figli all'università, reddito di 55 mila euro, due auto, patrimonio di 100 mila euro. Nel 2014 sborseranno il 12,3% in più del 2010, ovvero 1.503 euro aggiuntivi (ai quali sommare 430 euro di bollette e benzina). Situazione non paragonabile a quella del pensionato benestante di Torino, senza familiari a carico, pensione lorda annua di 160 mila euro, 1.500 euro di spese mediche, un'auto, 400 mila euro investiti. Dalle sue tasche, nel 2014 uscirà appena il 5,5% in più, 3.649 euro (oltre a 250 euro tra luce, gas e benzina).

Distorsioni che andranno riviste. Gli italiani, intanto, bocciano la manovra. Non piace soprattutto al Nord (74,8%), secondo il sondaggio realizzato da Panel per conto della Cgia su 800 cittadini sparsi sul territorio. Il 65% degli intervistati crede che graverà soprattutto sulle famiglie. Il 26,3% reputa l'aumento del ticket la misura più indigesta. E ben l'81,2% non ha più fiducia nella politica. Altri conti sui nuovi sacrifici arrivano, poi, anche da Federconsumatori e Adusbef. «La manovra è iniqua e sbagliata, chiederà a regime ad ogni famiglia italiana 1.700 euro in più da sommare ai quasi 1.500 euro per gli aumenti di prezzi e tariffe. Un salasso totale di 3.200 euro che comporterà «una drastica riduzione del potere d'acquisto» e una «contrazione dei consumi tra il 7 e l'8%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coppia di lavoratori dipendenti con figlio di 3 anni Reddito 35.000 euro annui BOLOGNA				Coppia di lavoratori dipendenti con 2 figli Reddito 55.000 euro annui BRESCIA				Famiglia monoreddito di due coniugi e due figli Reddito 100.000 euro annui PERUGIA				Pensionato single Reddito 160.000 euro annui TORINO			
dati in euro				dati in euro				dati in euro				dati in euro			
2010	2014			2010	2014			2010	2014			2010	2014		
● Irpef lorda	8.250	8.250		● Irpef lorda	13.650	13.650		● Irpef lorda	36.170	36.170		● Pensione	160.000	160.000	
● Detrazione lavoro	2.509	2.007		● Detrazione lavoro	1.920	1.536		● Detrazione lavoro	0	0		● Contributo di perequazione		4.000	
● Detrazione figli a carico	734	587		● Detrazione figli a carico	1.200	960		● Detrazione figli a carico	145	116		● Irpef lorda	61.970	60.250	
● Detrazione spese mediche	203	163		● Detrazione spese mediche	127	102		● Detrazione spese mediche	165	132		● Detrazione pensione	0	0	
● Detrazione spesa asilo nido	120	96		● Detrazione spese universitarie	760	608		● Detrazione spese scolastiche	30	24		● Detrazione spese mediche	260	208	
● Irpef netta	4.884	5.397		● Irpef netta	9.643	10.444		● Irpef netta	35.829	35.897		● Irpef netta	61.710	60.042	
● Addizionale regionale Irpef	420	420		● Addizionale regionale Irpef	591	591		● Addizionale regionale Irpef	1.100	1.100		● Addizionale regionale Irpef	2.240	2.184	
● Addizionale comunale Irpef	245	245		● Addizionale comunale Irpef	-	220		● Addizionale comunale Irpef	700	700		● Addizionale comunale Irpef	800	780	
● Accisa carburanti	827	897		● Accisa carburanti	1.316	1.426		● Accisa carburanti	1.244	1.348		● Accisa carburanti	651	705	
● Iva carburanti	333	347		● Iva carburanti	530	552		● Iva carburanti	501	522		● Iva carburanti	262	273	
● Imposta sulle assicurazioni	125	160		● Imposta sulle assicurazioni	125	125		● Imposta sulle assicurazioni	150	192		● Imposta sulle assicurazioni	75	75	
● Imposta di bollo su dossier titoli	34	34		● Imposta di bollo su dossier titoli	34	230		● Imposta di bollo su dossier titoli	34	1.100		● Imposta di bollo su dossier titoli	34	780	
● Ticket sanitari		30		● Ticket sanitari		20		● Ticket sanitari		20		● Ticket sanitari		50	
● Stima aggravio tassazione 20% su rendite finanz.		27		● Stima aggravio tassazione 20% su rendite finanz.		133		● Stima aggravio tassazione 20% su rendite finanz.		666		● Stima aggravio tassazione 20% su rendite finanz.		532	
● Totale imposte	6.668	7.556		● Totale imposte	12.239	13.742		● Totale imposte	39.557	41.544		● Totale imposte	65.772	69.421	
○ Aggravio imposte rispetto al 2010		888		○ Aggravio imposte rispetto al 2010		1.503		○ Aggravio imposte rispetto al 2010		1.987		○ Aggravio imposte rispetto al 2010		3.649	
○ In % sul 2010		+13,3%		○ In % sul 2010		+12,3%		○ In % sul 2010		+5%		○ In % sul 2010		+5,5%	

Fonte: CGIA Mestre

La famiglia bolognese spende, all'anno, 1.200 euro per la sanità, 4.800 per l'asilo nido, 1.230 euro per assicurare due auto di medio-piccola cilindrata e ha investito parte del patrimonio di 20 mila euro in obbligazioni e altri titoli non di Stato

Nel corso dell'anno la coppia bresciana affronta spese mediche per 800 euro, paga 4 mila euro per l'università dei due figli, 1.230 euro per l'Irc auto sulle due vetture possedute e investe la maggior parte dei risparmi pari a 100 mila euro

Mamma a casa, papà dirigente e due figli al liceo. La famiglia perugina ha mille euro di spese mediche all'anno, versa 160 euro di tasse scolastiche, 1.476 euro per assicurare due auto e compra obbligazioni e titoli per un valore di 500 mila euro circa

Senza familiari a carico, il pensionato torinese se la cava con 1.500 euro all'anno per medicine e visite, 738 euro per l'Irc auto e ha un patrimonio di 400 mila euro. Per luce, gas e benzina nel 2014 spende 250 euro in più rispetto al 2010

L'opposizione: è un'ingiustizia
Il Carroccio: norma da rivedere

Proteste per l'Irpef sulla prima casa dovranno pagarla 24 milioni di italiani

CONTE E PETRINI
ALLE PAGINE 20 E 21

Irpef prima casa per 24 milioni di italiani

Da Milano a Palermo, così rinascerà l'imposta. Pd: ingiustizia. Lega: da rivedere

Costi aggiuntivi anche da cento euro, che però potrebbero salire se aumenteranno gli estimi catastali

ROBERTO PETRINI

ROMA — Saranno 24 milioni gli italiani che subiranno il ritorno dell'Irpef sulla prima casa. Un aggravio pesante che ha ieri ha provocato una dura presa di posizione del Pd che con il responsabile economico Stefano Fassina ha giudicato la norma che riporta l'Irpef sull'abitazione principale «iniqua e regressiva» e che ha puntato l'indice anche sugli altri appesantimenti della norma taglia-agevolazioni fiscali a cominciare dalla tassazione dei contributi pensionistici e sociali obbligatori che rischierebbero di essere oggetto di una doppia imposizione. Altolà anche in casa leghista: «No ai tagli lineari, al momento della applicazione della "clausola di salvaguardia" bisognerà fare una attenta valutazione delle agevolazioni e intervenire tutelando quelle a favore di casa, famiglia e giovani», dice Paolo Franco (Lega), vice presidente della commissione bica-merale per il federalismo fiscale.

Il disagio per l'appesantimento della tassazione sulla casa, che costringerà i proprietari a pagare le tas-

se sul 20 per cento del valore catastale, accomuna Confedilizia e Sunia. «La manovra è un massacro», denuncia il sindacato degli inquilini che, oltre a temere per il ritorno dell'Irpef sulla prima casa, denuncia i rischi per le agevolazioni fiscali previste per chi vive in affitto.

Così ora gli occhi sono tutti puntati sulla cosiddetta «clausola di salvaguardia» contenuta nella manovra da 48 miliardi varata nei giorni scorsi che prevede un taglio delle agevolazioni fiscali, detrazioni e deduzioni, del 5 per cento nel 2013 e fino al 20 per cento nel 2014. Un meccanismo che è già legge dello Stato e che entrerà in vigore se non sarà varata la riforma del Welfare. Tra le agevolazioni, una delle più in vista è proprio la deduzione integrale della rendita catastale dell'«unità immobiliare adibita ad abitazione principale», ovvero della prima casa, e delle relative pertinenze. Oggi, grazie ad una norma introdotta dal centrosinistra nel 2001, la rendita catastale (tariffa d'estimo della zona relativa per numero dei vani rivalutata del 5 per cento) attualmente non concorre a formare l'imponibile Irpef. Ma ora tornerà.

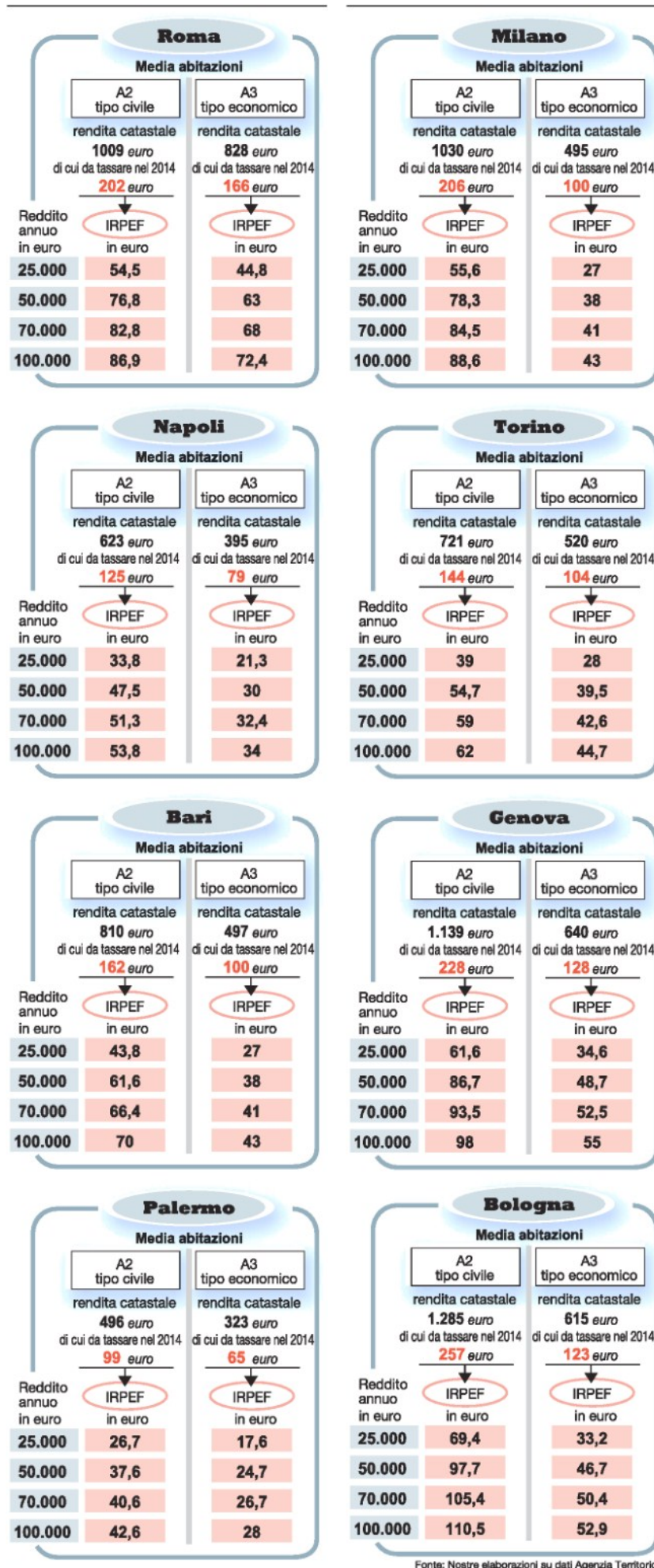
E in vista del 2014 si fanno i primi conti sulla stangata sulla casa che torna dopo dieci anni e che potrebbe essere ancora più pesante se alcuni Comuni, come sembra Milano, aumenteranno gli estimi catastali. Per il

signor Rossi, che vive a Roma, in una abitazione media e ha un reddito di 50 mila euro, il costo dell'aggravio sarà di 82,8 euro ogni anno. Il signor Bianchi, che vive a Milano e ha lo stesso reddito verserà all'erario un assegno di poco inferiore, pari a 78,3 euro per ogni denuncia dei redditi che farà finché sarà proprietario di quella abitazione media. Solo al Sud, l'impatto sarà minore: lo stesso cittadino, il signor Verdi, che guadagna lo stesso reddito dei suoi colleghi del Centro Nord, e vive a Palermo dovrà affrontare un salasso di 37,6 euro di Irpef in più.

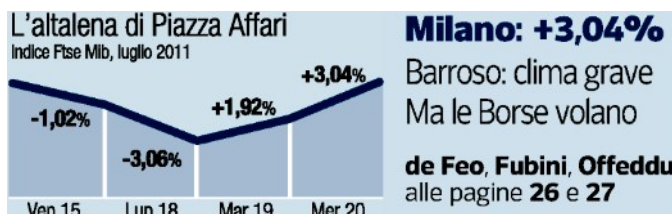
Da Nord a Sud, l'aggravio si farà sentire anche per le fasce più deboli. Un proprietario di un appartamento medio di Torino, che guadagna un reddito lordo di 25 mila euro annui, dovrà pagare 39 euro. Un analogo, impiegato o piccolo artigiano, di Genova, subirà un salasso di 61 euro, mentre a Bologna lo stesso contribuente-tipo sarà chiamato a mettere mano al portafoglio per 69,4 euro. Tutte da destinare all'altare dell'Irpef prima casa. A Napoli, Bari e Palermo, per le fasce più basse, pari ai 25 mila euro lordi, la penalizzazione sarà minore ma ugualmente dolorosa. A Napoli ad esempio, il proprietario medio pagherà 33,8 euro in più, a Bari 43,8 euro in più e a Palermo 26,7 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agenzia Territorio



Summit dei capi di Stato/1 Il differenziale tra Btp e Bund tedeschi sotto quota 300. Anche Trichet all'incontro di Berlino

Scontro sull'euro, Sarkò vola da Merkel

Barroso: situazione gravissima. Ottimiste le Borse europee: vola Milano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — «Nessuno si faccia illusioni, la situazione è molto seria». La voce di José Manuel Barroso, presidente della Commissione Ue, scandisce così le ultime ore prima del vertice straordinario di oggi, fra i 17 capi di Stato e di governo dell'Eurozona: «E se da questo vertice non giungerà una risposta decisiva, le conseguenze negative si avvertiranno in ogni angolo dell'Europa. Anche al di fuori dell'Europa». Il conto alla rovescia è agli sgoccioli. Le Borse hanno vissuto un'altra giornata di respiro, con Milano in ripresa del +3,04%. Ma il vero responso dai mercati arriverà domani, subito dopo il vertice.

Georges Papandreou, il premier greco, è volato a Bruxelles prima di tutti gli altri. Proprio mentre a Berlino, Nicolas Sarkozy abbracciava Angela Merkel, nell'incontro visto come un estremo tentativo di ricomporre le divergenze fra i due Paesi più importanti della zona euro (parole recenti di Sarkozy, riferite dal giornale «Le Canard Enchaîné»: «L'egoismo tedesco è criminale: mantiene viva la crisi»). A tarda sera, l'incontro era in corso. Ed era stato significativamente allargato anche al presidente della Bce, Jean-Claude Trichet. Perché il vero nodo resta lo scontro fra Germania e Bce sul salvataggio greco: la prima esige che le banche se ne sobbarchino una parte, sopportando il passivo, mentre la Bce dice che sarebbe già un «default», un'insolvenza, e che in quel caso non potrebbe accettare più come garanzie i titoli ellenici. Risultato: le banche greche — assetate di liquidità

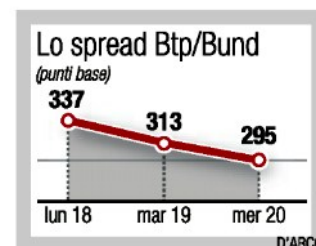
— andrebbero in fallimento.

Questo sarà il perno del vertice. A parte Papandreou, tutti gli altri leader giungeranno nella capitale dell'euro questa mattina: si comincerà un'ora più tardi del previsto, alle 13 e non alle 12, per dar spazio agli ultimi negoziati. Si finirà nella notte, non si sa quando. Tutto dipende dalla risposta a 3 domande: come garantire il salvataggio di Atene; come non scontentare la Germania nella richiesta sulle banche private; come non scontentare la Bce, nella richiesta opposta. Ma proprio nella speranza di non scontentare nessuno, si è giunti al nodo presente: «E adesso — è ancora Barroso — i leader vengano qui per dirci che cosa possono fare. Non che cosa non possono fare».

Questa mattina è previsto anche un incontro fra Merkel e Papandreou. Intanto, dalla Bce sono giunte nuove bordate contro le esitazioni dei governi. Temperate, però, da una decisa apertura di Jürgen Stark all'ipotesi del «rastrellamento» dei titoli greci da parte del Fondo salva-Stati. Come su una gigantesca scacchiera, i pezzi si dispongono in formazione. La speranza è che oggi, su quella scacchiera, i 17 re e regine non si impelaghino nel solito stallo.

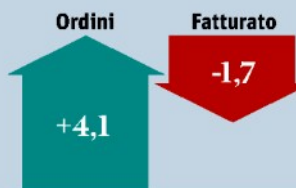
Luigi Offeddu
loffeddu@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli ordini dall'estero sostengono l'industria

A maggio la domanda estera ha sostenuto gli ordini industriali, saliti del 4,1% mensile e 13,6% annuo. Ma il fatturato è calato dell'1,7%. Scarci ▶ pagina 23, commento ▶ pagina 20

IL TREND A MAGGIO
Var. % rispetto ad aprile 2011

Congiuntura. A maggio in calo il fatturato delle imprese per la debolezza del mercato interno **Pag. 23**

Industria. L'Istat: a maggio il fatturato ha subito un calo dell'1,7% dovuto alla stagnazione del mercato interno, ordini su del 4,1%

La ripresa produttiva resta debole

Guidi (Anie): la bassa crescita si combatte con tagli fiscali e risorse per la ricerca

IL GIRO D'AFFARI

Svetta la performance della chimica che mette a segno un +38%, seguita da attività estrattive (+18%) e mezzi di trasporto (+15%)

Emanuele Scarci

MILANO

■ Meno fatturato e più ordini in portafoglio, con l'estero che fa da volano. Secondo i dati Istat, a maggio il fatturato dell'industria si è contratto, al netto della stagionalità, dell'1,7% rispetto al mese precedente. In controtendenza gli ordini, in rimbalzo del 4,1% su base congiunturale e del 13,6% su base annua.

«Positivo il dato sugli ordinativi all'industria - ha commentato il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia - anche se siamo lontani dai livelli pre-crisi. Meno positivi i dati sul fatturato e sulla produzione industriale. Siamo tutti d'accordo che la crescita del Pil nel 2011 non andrà oltre l'1% ed è su questo che dobbiamo lavorare».

A questo scopo per Guido Alberto Guidi, presidente di Anie, la federazione delle imprese elettrotecniche ed elettroniche, «è necessario fare scelte strategiche, in materia fiscale e di incentivazione di R&D, tali da indurre le nostre imprese a rimanere in Italia.

Ma se la politica eviterà ancora di parlare di cose concrete, cresceremo sempre meno».

Più in dettaglio, a maggio il fatturato dell'industria è calato, al netto della stagionalità, del 2,9% sul mercato interno ed è cresciuto dello 0,9% su quello estero. In termini tendenziali il fatturato è migliorato del 10,8%. Nel confronto tendenziale, il contributo più ampio alla crescita del fatturato è arrivato dalla componente estera dei beni intermedi. I settori più dinamici sono risultati, rispetto a maggio 2010, quelli delle fabbricazioni di prodotti chimici (+38,3%) e delle attività estrattive (+18%). Quanto agli ordinativi, la crescita congiunturale del 4,1% è la risultante del calo dello 0,8% degli ordinativi interni e di un +12,2% di quelli esteri.

Meglio del trend generale continuano a fare le imprese elettrotecniche ed elettroniche: nel primo semestre del 2011 il volume d'affari aggregato del comparto è salito del 5%, vicino al +4,9% del 2010 a 56 miliardi di euro. Tuttavia «le attese per la seconda parte dell'anno restano incerte - sottolinea Guidi - condizionate dall'accelerazione degli investimenti in Italia e dalla tenuta dei mercati esteri».

Gli ordini del settore risentono anche delle forti incogni-

te sui mercati, tanto che l'acquisizione di nuovi ha subito un rallentamento nell'elettronica. A parte il rallentamento degli ordini, tutto ok? «Per niente - sostiene Guidi - temo che i dati sul fatturato del settore siano drogati dal fenomeno delle delocalizzazioni: le controllate estere fatturano alle società italiane ma la produzione, di fatto, è stata realizzata all'estero».

Poi il presidente di Anie ribadisce la necessità di abbattere il carico fiscale sulle imprese, «che rimane a livelli penalizzanti: la mia società italiana - spiega Guidi - ha un tax rate del 53,5%, la controllata rumena si ferma al 16% e quelle croata e argentina al 15. Strano? In Serbia c'è la fila delle imprese italiane che intendono stabilirsi». Infine sugli investimenti in ricerca, Anie dichiara che le società aderenti si ritagliano il 40% di quelli totali. «Dobbiamo mantenere in Italia la ricerca - conclude Guidi - attraverso sgravi fiscali e incentivi».

Infine, ieri la giunta di Anie ha eletto Claudio Andrea Gemme, genovese, ceo di Ansaldo sistemi industriali, alla presidenza di Anie per il prossimo quadriennio. La sua nomina sarà ratificata, a settembre, dall'assemblea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI**-1,7%****Fatturato dell'industria**

A maggio il fatturato dell'industria diminuisce dell'1,7% rispetto al mese precedente, con un calo del 2,9% sul mercato interno e un aumento dello 0,9% su quello estero. Nella media degli ultimi tre mesi (da marzo a maggio), l'indice è cresciuto del 3,8% rispetto al precedente trimestre.

+4,1%**Ordini**

In maggio si registra un aumento congiunturale del 4,1%, per effetto di un calo dello 0,8% degli ordinativi interni e di un incremento del 12,2% di quelli esteri. Nella media degli ultimi tre mesi gli ordinativi totali sono aumentati del 6,1% rispetto al trimestre precedente.

+38,3%**Prodotti chimici**

La chimica è il settore che registra la migliore performance del fatturato su base tendenziale. Seguono le attività estrattive con il +18%, la metallurgia e i mezzi di trasporto con il 16%.

Requisiti di capitale. Servono 460 miliardi entro il 2019 agli istituti per rafforzarsi

Sanzioni. Previste multe fino al 10% del giro d'affari annuale

La Ue alleggerisce Basilea 3

Il commissario Barnier presenta il piano - Meno dipendenza dalle agenzie di rating

GLI OBIETTIVI

Miglioramento della qualità del patrimonio delle banche con criteri più flessibili per venire incontro alle esigenze dei settori produttivi

Antonio Pollio Salimbeni
BRUXELLES

■ Rafforzamento e miglioramento della qualità del patrimonio delle banche europee entro il 2019, nuove norme prudenziali su liquidità, leva finanziaria, rischi di controparte sui derivati, sanzioni con multe che possono arrivare fino al 10% del volume annuale d'affari o sospensione del management in caso di violazione delle regole, indicazioni per ridurre la dipendenza dalle agenzie di rating.

Sono questi i punti fondamentali delle proposte della Commissione europea sulla revisione della direttiva sui requisiti di capitale e sul regolamento per attuare gli accordi di Basilea 3. Ciò significa che entro il 2019 le banche europee dovranno rafforzare il proprio capitale nella misura di 460 miliardi di euro, uno sforzo che sarà spalmato negli anni. Non si tratta di una trasposizione meccanica degli accordi di Basilea 3 nel corpus normativo europeo. Bruxelles ha introdotto delle novità in alcuni casi sostanziali per tenere conto della situazione specifica del sistema bancario europeo: innanzitutto il ruolo delle banche cooperative e delle casse di risparmio, fondamentale per l'erogazione del credito alle piccole e medie imprese, poi la presenza di gruppi bancari-assicurativi, infine la necessità di rafforzare sistemi interni di valutazione usando i rating di Standard & Poor's, Moody's e Fitch solo «come uno dei fattori tra gli altri», che non deve prevalere quando è possibile.

Non cambia il quadro di riferimento di Basilea 3, con le regole sui requisiti minimi. Oggi le banche devono detenere un minimo di capitale totale

dell'8% in rapporto alle attività ponderate per il rischio. Dal 2019 il totale resterà all'8%, ma la quota di capitale di qualità primaria (common equity) passerà dal 2% al 4,5 per cento. Inoltre le banche dovranno detenere un cuscinetto di capitale aggiuntivo (capital conservation buffer) del 2,5% per fronteggiare futuri periodi di tensione e ciò porta al 7% il requisito totale del capitale di qualità primaria, livello più che triplicato rispetto a oggi. Dopo un processo di rafforzamento graduale che scatterà dal 2013, il patrimonio totale di vigilanza dovrà essere sempre pari all'8% delle attività ponderate per il rischio più il cuscinetto del 2,5% (se non sarà predisposto le banche saranno sanzionate con limiti al pagamento dei bonus e alla distribuzione dei dividendi). Si prevede anche un cuscinetto anticiclico per proteggersi contro choc dell'economia che può essere fissato dalle autorità nazionali fra lo 0% e il 2,5 per cento.

La novità rispetto a Basilea 3 riguarda un aspetto importante del patrimonio di qualità primaria che secondo gli accordi internazionali può essere costituito solo da azioni ordinarie: nella Ue saranno usati gli stessi criteri del "common equity" per valutare gli strumenti finanziari emessi da banche cooperative, mutualistiche e casse di risparmio. Bruxelles propone così di non attribuire lo status di capitale di alta qualità solo alle azioni ordinarie concentrandosi sulla sostanza dello strumento di capitale piuttosto che sulla sua forma legale.

È un passo decisivo per evitare che il peso della nuova regolazione bancaria si scarichi sulle Pmi. «Abbiamo seguito pienamente lo spirito e la lettera degli accordi di Basilea 3, ma non possiamo applicare delle regole a 8.300 banche come si applicherebbero a venti banche», ha spiegato il commissario al Mercato interno

Michel Barnier, difendendo l'impostazione flessibile scelta dalla Commissione. Altro elemento importante per l'impatto sul credito alle imprese, la decisione di introdurre il requisito sulla liquidità nel 2015 e di verificare l'eventualità di un indice obbligatorio di leva finanziaria entro il 2018.

Un'altra specificità europea riguarda la non esclusione a priori dal capitale primario delle partecipazioni "significative" in entità finanziarie non consolidate, incluse le società di assicurazione, contrariamente a quanto prevede Basilea 3. Nella Ue esiste già un meccanismo legislativo specifico per fronteggiare il rischio di un doppio conteggio di capitale (per la banca e per l'assicurazione). Bruxelles non ha accettato la richiesta del Regno Unito, avanzata anche da Spagna, Svezia e alcuni paesi dell'Est, di poter fissare a livello nazionale i requisiti di capitale a un livello più elevato di quelli di Basilea 3. La Commissione difende l'integrità del mercato interno: livelli di capitale più alto in uno stato potrebbero distorcere la concorrenza e incoraggiare arbitraggi regolatori (una banca può concentrare le attività più rischiose in stati che attuano solo i requisiti minimi). Le autorità nazionali, però, possono decidere un aumento in singoli casi adeguatamente "giustificati" (compresa la necessità di fronteggiare bolle immobiliari) e aggiustare il livello dei "buffer" anticiclici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI CHIAVE

74%

La quota europea
Stima sull'ammontare del credito bancario destinato alle

Pmi sul totale degli affidamenti da parte degli istituti che operano nell'area dell'euro; in confronto la quota stimata per gli Stati Uniti si attesta sul 24%

+2,9%

L'Italia

La crescita dei prestiti degli istituti bancari italiani destinati alle Pmi stimata dalla Banca d'Italia a marzo 2011; per le aziende medio-grandi l'incremento dei prestiti si è attestato sul 3,4%



DOMANDE
&
RISPOSTE

• Cos'è Basilea 3?

È un Accordo di vigilanza bancaria varato il 12 settembre 2010 dal Financial Stability Board e ratificato poi nel novembre scorso dal G-20 di Seul. È un pacchetto di nuovi standard «microprudenziali» messo a punto dopo la crisi del 2007-2009 per tutelare la solidità degli intermediari bancari (e dei loro clienti) e la stabilità dei mercati finanziari attraverso un miglior controllo dei rischi. La base patrimoniale, la liquidità e la leva finanziaria delle banche sono le dimensioni principali che verranno monitorate attraverso parametri più numerosi e più stretti, in adozione progressiva entro il 2019. Basilea 3 costituisce in parte lo sviluppo di «Basilea 2» (2004) che aveva introdotto un'architettura organica di «rating» più stretti per le attività finanziarie delle banche, e in particolare per i crediti concessi alle imprese.

Cos'è il Tier 1?

È la percentuale di capitale «principale» o «primario» che viene identificato nel patrimonio delle banche e rapportato al totale delle attività per misurare la solidità delle istituzioni. Basilea 3 è più severa nell'elencare le componenti del Tier 1 e innalza a regime al 6% il suo valore minimo (ma il coefficiente totale, comprensivo di nuovi «cuscini di conservazione» anticrisi dovrà salire al 10,5%). Vincoli particolari saranno messi a punto per le 28 banche «sistemiche» per la finanza globale. La Banca d'Italia ha calcolato che il Tier 1 del sistema creditizio italiano abbia raggiunto nel marzo scorso il 7,8% e grazie agli aumenti di capitale in corso possa raggiungere l'8,6% a fine 2011. In Italia il rafforzamento patrimoniale necessario è stimato in 40 miliardi. La stima a livello Ue è di 460 miliardi.

• Quali sono stati finora i timori in Italia?

Le proposte di modifica all'impianto di Basilea 3 sono state avanzate dall'Italia alla Ue, da parte dell'Abi e assieme alle organizzazioni imprenditoriali ed hanno trovato ascolto adesso presso la Commissione. La preoccupazione principale riguarda però l'erogazione del credito alle imprese non grandi, più soggette al rischio di restrizione, soprattutto all'uscita dalla recessione. La proposta italiana («Pmi Supporting Factor») prevede l'introduzione di un fattore moltiplicativo che allenti le regole di determinazione del merito di credito delle imprese minori.

LE RISPOSTE DELLE CATEGORIE

► pagina 13

<i>Prima i tagli alla politica</i>	di Claudio Siciliotti (Commercialisti)
<i>Formazione di qualità e welfare</i>	di Marina Calderone (Cons. lavoro)
<i>Più libertà d'impresa</i>	di Andrea Sisti (Conaf)
<i>Prioritaria la domanda interna</i>	di Guidalberto Guidi (Anie)
<i>Più informazione in rete</i>	di Massimo Scaccabarozzi (Farindustria)
<i>Nuovo impulso a innovazione e consumi</i>	di Filippo Ferrua (Federalimentare)
<i>Alleggerire la fiscalità</i>	di Eugenio Razelli (Anfia)
<i>Più lotta all'evasione</i>	di Giovanni Cobolli Gigli (Federdistribuzione)
<i>Deregulation su energia e trasporti</i>	di Paolo Culicchi (Assocarta)
<i>La leva turismo per il valore aggiunto</i>	di Renzo Iorio (Federturismo)

Le voci. Meno fisco e più spesa per realizzare le infrastrutture
Cautela sulle pensioni e coraggio nei tagli ai costi della politica

Giustizia efficiente e innovazione nella Pa

I commenti delle categorie e dei lettori: tanti consensi (e qualche nuova proposta) per il Manifesto del Sole 24 Ore

Il flusso di lettere, commenti e controproposte non s'interrompe. Quelle dei lettori, tantissime. Ma anche quelle dei numerosi esponenti delle categorie produttive e del mondo delle professioni. È l'intero sistema dell'economia italiana che scrive per non mancare l'occasione d'inviare al Sole 24 Ore un punto di vista in più sui nove punti contenuti nel Manifesto per la crescita pubblicato sabato scorso.

Dalle lettere arriva una richiesta di fondo che suona come un invito all'intera classe politica ad assumere il necessario coraggio per lanciare quelle «riforme di sistema» che, sole, possono ridare slancio alla crescita. Una giustizia più efficiente, il ridisegno di un modello di welfare non più a misura di un mercato del lavoro che è cambiato e una Pa capace di rispondere con la velocità di internet alle esigenze di cittadini e imprese. Queste le proposte più ricorrenti. Accompanate dalla richiesta di garantire un sostegno dei consumi interni per non abbandonare le imprese chiamate a fare i conti con una ripresa «selettiva» imposta dai mercati globali.

Come nelle lettere e nei commenti pubblicati nei giorni scorsi, anche nei contributi di oggi viene riproposto il tema ricorrente della responsabilità della politica. Per sostenere i sacrifici necessari a garantire la tenuta dei conti non si può non partire, scrivono i nostri lettori, da un taglio dei costi della politica e delle istituzioni. Dalle province al Parlamento. Il dibattito continua, dunque, con l'apprezzamento di tutti per il metodo scelto: avanzare proposte concrete per rilanciare l'economia.

APPROFONDIMENTO ON LINE

Esprimete la vostra opinione
www.ilssole24ore.com



PROFESSIONISTI— **Claudio Siciliotti - Commercialisti****Prima i tagli alla politica e la riforma della giustizia**

Il punto di partenza, senza il quale manca l'autorevolezza per imporre qualsivoglia sacrificio, non può che essere il taglio dei costi della politica, da effettuare non tanto nella logica di quanto si prende, ma di quanti sono a prendere. Inoltre, deve essere previsto che in nessun caso, ad ogni rinegoziazione contrattuale, le remunerazioni del pubblico impiego possano crescere in misura superiore alla crescita delle remunerazioni nel settore privato. Quando avremo finalmente ripristinato la regola basilare per cui, chi è interessato in primo luogo all'aspetto economico della funzione che svolge, è nell'iniziativa economica privata che deve cercare il raggiungimento delle proprie priorità, sarà possibile pensare ad un Paese che veda davvero nella crescita la priorità.

L'azione da condurre in parallelo sarà quella di rendere sempre più efficiente la giustizia civile, per la sicurezza delle transazioni economiche, la giustizia penale, per impedire che corruzione e concussione vanifichino l'azione condotta sul riequilibrio tra convenienza del pubblico e convenienza del privato, nonché la giustizia tributaria, per poter continuare a inasprire la lotta all'evasione fiscale nella serenità di costruire un sistema di contrasto che sia efficiente, non feroce. Ecco allora che potranno essere messe in cantiere le altre riforme che servono al Paese, dal fisco, al mercato del lavoro ed alla previdenza, chiedendo i necessari sacrifici anche a chi ha già maturato diritti che, non potendo essere maturati anche dalle nuove generazioni, devono necessariamente essere rimodulati per tutti e non soltanto per i nuovi venuti.

“

PATTO GENERAZIONALE

«Su fisco, mercato del lavoro e pensioni sacrifici anche per chi ha già maturato i diritti»

— **Andrea Sisti - Conaf****Più libertà d'impresa e nuova politica agricola**

In linea di principio non posso che essere d'accordo con le proposte contenute nel Manifesto del Sole, anche se, punto per punto, sarebbe necessario fare dei distinguo e precisazioni. Certo che un cambiamento forte, anche nel mondo agricolo-agroalimentare sia necessario. Liberalizzazione delle professioni? Credo

che il capitale umano e tutto ciò che è stato fatto dalle professioni intellettuali debba avere ancora un valore riconosciuto. Ma se libertà di impresa deve essere, che lo sia davvero per tutti. Ripartiamo da zero.

L'Italia ha bisogno di una crescita per non indietreggiare ancora. Ritengo che il Settimo programma quadro, in questo senso, sia scarsamente utilizzato e inoltre abbiamo bisogno di una maggiore rappresentatività a Bruxelles. Occorre promuovere una politica agricola che investa su ricerca e innovazione e quindi sul trasferimento della conoscenza. Favorire quindi anche l'ingresso nelle aree rurali di forme imprenditoriali non necessariamente agricole, ma, vivere e lavorare sul territorio significa creare ulteriore ricchezza in quel territorio. Dalla nuova Politica agricola comune (PAC) devono arrivare più opportunità ai giovani per un vero ricambio generazionale. Ma anche favorire la creazione di nuove aziende agricole, migliorando la legge 228/2001, che aveva iniziato il concetto dell'affitto dell'azienda e dell'impresa slegata alla proprietà; altrimenti per un giovane è impossibile aprire una nuova impresa. L'Italia deve poi crescere sul versante distribuzione dell'agroalimentare di qualità (Dop e Igp), con soggetti della GDO.

— **Marina Calderone - Consulenti del lavoro****Formazione di qualità e un nuovo welfare**

Riduzione del costo del lavoro, riforma del sistema universitario improntata sulla qualità dei percorsi formativi, nuovo modello di welfare, semplificazione delle procedure amministrative, valorizzazione delle attività professionali: se solo si riuscisse ad incidere in misura sostanziale su questi temi il vantaggio per l'intero sistema sarebbe enorme. Il mondo del lavoro necessita di giovani laureati con un percorso formativo di qualità, che non si ottiene con l'abolizione del valore legale del titolo di studio e con la concorrenza tra atenei ma con la definizione di un reale sistema di controllo della qualità e dell'efficacia degli insegnamenti impartiti. I percorsi di studio devono essere definiti sulla base di una reale spendibilità degli stessi all'interno del mondo del lavoro. È invece condivisibile la proposta di razionalizzazione delle procedure amministrative volta ad eliminare adempimenti inutili. Il contenimento del costo del lavoro passa anche attraverso un necessario e indifferibile ripensamento dei meccanismi che stanno alla base del nostro sistema di welfare.

L'attuale massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali in deroga ci indica la strada per affrontare il tema creando un nuovo sistema, che ampli strutturalmente la platea dei destinatari ma limitando la durata degli interventi. Il cambio delle regole dovrà coinvolgere anche il comparto delle professioni ordinistiche che ha dimostrato in questi anni estrema dinamicità nei numeri degli iscritti e consapevolezza nell'individuare percorsi riformatori utili a valorizzare la scelta lavorativa dei tanti giovani professionisti.

“

SEMPLIFICAZIONI

«Razionalizzare le procedure amministrative per eliminare adempimenti inutili»

CATEGORIE

— **Guidalberto Guidi - Anie**

Prioritario il rilancio della domanda interna

La crescita in Italia potrà realizzarsi solo con uno slancio della domanda interna. Nei momenti più bui della recente crisi economica guardare oltre i confini nazionali è stato per l'industria un passo necessario per spostarsi verso il centro del nuovo mondo globalizzato – e lì cogliere opportunità di consolidamento – ma anche per superare le limitazioni di un mercato nazionale impoverito da bassi investimenti e bassi consumi. Il manifesto del Sole 24 Ore pone in evidenza i punti che devono guidare l'azione politica per liberare risorse, a sostegno della crescita. Resta aperto il discorso della competitività che richiede altre azioni in campo legislativo e contrattuale. Ritengo fondamentale accelerare il taglio della spesa corrente, unico modo per acquisire adeguati mezzi per interventi futuri di più ampio respiro, qualcosa si sta facendo ma senza dubbio non può essere quello che farà ripartire l'industria del nostro Paese. L'impulso per il cambiamento dovrà nascere prima di tutto da un rinnovato slancio negli investimenti sulla rete infrastrutturale, che costituisce l'impalcatura per la crescita del Paese. Da troppo tempo questi non sono più una priorità della politica perché abbiamo accumulato un ritardo che ci allontana dagli standard europei.

“

LE RETI

«Serve un rinnovato slancio negli investimenti sulle infrastrutture»

— **Massimo Scaccabarozzi - Farindustria**

Informazioni della Pa in rete per aumentare l'efficienza

Il Manifesto del Sole 24 Ore rappresenta in maniera efficace quanto c'è da fare per superare la crisi e rendere competitivo il Paese. Ne condividiamo i contenuti e le finalità sottolineando in particolare tre aspetti. Bisogna liberare le imprese dai

vincoli che ostacolano la crescita. La messa in rete di informazioni da parte della Pa è il presupposto per rendere più efficiente il sistema, garantire i controlli e migliorare la trasparenza. L'informatizzazione della logistica in ambito sanitario, ad esempio, potrebbe consentire una migliore efficienza gestionale nelle strutture regionali con minori sprechi. I costi standard infine sono una risposta importante da applicare in tempi brevi affinché lo stesso prodotto o servizio non abbia prezzi diversi in regioni differenti o addirittura nella stessa regione.

— **Filippo Ferrua - Federalimentare**

Tra le urgenze nuovo impulso a innovazione e consumi

L'industria alimentare condivide l'impegno complessivo per il rilancio. Questo impegno passa anche attraverso misure a vantaggio delle Pmi e della loro capacità competitiva ed esportativa. Vanno aggiunti gli stimoli in tema di ricerca ed innovazione e quelli diretti al rilancio dei consumi. La pesante caduta dei consumi alimentari degli ultimi anni è un indicatore estremamente significativo della salute del Paese. È chiaro che vadano accantonati i ventilati interventi per aumentare le aliquote Iva sui prodotti di largo consumo, a compensazione di alleggerimenti dell'imposizione diretta.

— **Eugenio Razelli - Anfia**

Alleggerire la fiscalità evitando contraccolpi dal federalismo

Per far ripartire l'economia è indispensabile agire su fisco e politiche del lavoro. Anche gli interventi che hanno come obiettivo lo snellimento ci trovano d'accordo. L'alleggerimento della fiscalità è comunque il tema centrale, soprattutto in riferimento al federalismo: va evitato che questo comporti ulteriori aggravii o complicazioni. Per l'automotive, riteniamo indispensabile un sistema di prelievo fiscale che sia il più possibile semplice e sostenibile per gli automobilisti.

— **Giovanni Cobolli Gigli - Federdistribuzione**

Giù le tasse con tagli selettivi e lotta all'evasione

Il Manifesto del Sole-24 Ore riporta l'attenzione sulla crescita del Paese. È una necessità che Federdistribuzione sostiene da tempo, chiedendo misure che sollecitino i consumi, o che non li deprimano ulteriormente. Per questo ci siamo opposti all'ipotesi di aumento dell'Iva per finanziare la rimodulazione delle aliquote Irpef o la riduzione delle imposte sulle imprese. Due provvedimenti sui quali concordiamo, che possono però essere compensati con una mirata lotta all'evasione o una selettiva razionalizzazione della spesa pubblica. Bisogna puntare su interventi strutturali e sui nostri elementi di forza, come il turismo.

Molte delle misure proposte vanno in questa direzione, a cominciare dagli interventi sulle università. Invochiamo da tempo anche un ampio piano di liberalizzazioni. Un impegno positivo in questo senso è contenuto nella manovra, laddove si concede libertà di apertura dei punti vendita dei comuni turistici e nelle città d'arte anche nei giorni festivi, ma occorre fare molto di più.

— **Paolo Culicchi - Assocarta**

Avanti con la deregulation sull'energia e i trasporti

Assocarta condivide l'iniziativa ed in particolare il punto sulle liberalizzazioni, che estenderemmo anche al mercato dell'energia e del trasporto, variabili importanti per tutti i settori manifatturieri. Nel mercato del gas, per esempio, ora disponiamo degli stoccaggi ma, mentre nel mercato dell'energia elettrica la capacità di interconnessione con l'estero non utilizzata viene riallocata, questo nel settore gas non avviene. Manca poi un sistema adeguato di rigassificatori. Così il mercato italiano continua a scontare un pesante differenziale di prezzo rispetto ai principali mercati europei: le cartiere italiane pagano infatti il gas naturale il 20% in più rispetto ai principali competitori europei. Quanto ai trasporti, la maggior parte avviene su gomma ma dal 2010 abbiamo compiuto un radicale passo indietro con la definizione di tariffe di trasporto a forcina. L'Italia rimane l'unico Paese europeo ad avere un sistema a tariffa fissato per legge. Anche la Grecia l'ha abrogato di recente su richiesta del Fmi.

“

COSTI PER L'INDUSTRIA

«Completare processi decisivi per dare ossigeno ai settori manifatturieri»

— **Renzo Iorio - Federturismo**

La leva turismo per spingere valore aggiunto e occupazione

Rilanciare la competitività con una visione di lungo periodo deve essere al centro dell'agenda. Per Federturismo Confindustria appaiono centrali: la riduzione della tassazione sul lavoro, un piano di liberalizzazione di licenze e orari per tutte le attività del commercio e dei servizi, la trasparenza della Pa, la riduzione dei costi della politica, senza dimenticare la formazione. Il turismo rappresenta oggi uno dei rari settori maturi dove il nostro Paese può ancora esprimere ampia crescita di valore aggiunto e occupazione. Per questo Federturismo Confindustria ha elaborato un Piano nazionale per portare la quota del turismo dal 9,5 al 18,5% del Pil nazionale.

I LETTORI

— Massimo

In ogni provincia non meno di 500mila residenti

Sulle 110 province italiane, ce ne sono ben 38 che contano meno di 300.000 cittadini ed altre 23 con un numero di residenti tra i 300 ed i 400mila. Per risparmiare diversi miliardi basterebbe una legge in cui si stabilisce che ciascuna provincia non può avere meno di 500.000 abitanti (quelli di una media città). Se poi ci mettiamo l'accorpamento dei piccoli comuni i risparmi diventano enormi e potremmo investire in scuola, università, ricerca, famiglia, ecc...

“

TAGLIO

«Per risparmiare via tante province e un accorpamento dei comuni più piccoli»

— Luca Speranza

In pensione a 70 anni? Sì ma bisogna arrivarci lavorando

È innegabile che avanti così il Paese non può andare. Sono dell'idea che la vera sfida sia quella di riportare il bilancio in pari attraverso iniziative socialmente sostenibili. Prima di portare l'età pensionabile a 70 anni bisogna pensare a come garantire alle persone di 50/55 anni di poter lavorare serenamente fino alla pensione. A cosa serve una pensione più ricca se prima c'è rischio di rimanere senza reddito per molti anni? A 70 anni bisogna arrivarci lavorando, ed è da qui che bisogna iniziare a fare le riforme.

“

GLI INTERESSI

«Queste proposte per lo sviluppo contrastano con gli interessi particolari»

— Sergio Sforzini

Benchmark europei per far funzionare i processi

Ottima l'idea di un "manifesto" da parte di autorevole quotidiano economico - sociale. Andrebbe martellata settimanalmente a caratteri cubitali su tutta la prima pagina (gutta cavat lapidem). Se al governo stesse una rappresentanza media della nostra società avrebbe il coraggio di attuarla in un anno, rischiando il consenso ma passando alla storia. Senza voler insegnare ai gatti ad arrampicare aggiungo un suggerimento: in tutto il contesto ed in modo trasversale e diffuso c'è il problema della gestione della Giustizia da parte di una corporazione autoreferenziale e impunita con un rendimento scandaloso (userei banali indicatori di benchmark con la media europea e non storici) che condiziona fortemente l'economia e, ancora prima, la serenità di tante vite a posteriori ingiustamente coinvolte per anni.

— ldf

Belle proposte ma serve una «rivoluzione dal basso»

Bell'esercizio intellettuale. Concettualmente sono le proposte che diversi economisti ci suggeriscono da anni. Ma inapplicabili dall'alto, per come è organizzato il sistema oggi. Contrastano con il consenso degli interessi particolari che incatenano il Paese, ben espressi anche qui fra i commenti. Serve una rivoluzione dal basso, una dimostrazione di responsabilità del Popolo, attraverso le sue rappresentanze sociali. Sarò scemo, ma immagino cosa succederebbe domani se: gli imprenditori proponessero al Paese (leggi Presidente della Repubblica) di accettare una patrimoniale; i lavoratori dipendenti la flessibilità in uscita; i lavoratori pubblici la privatizzazione/soppressione delle organizzazioni in cui lavorano; gli studenti la fine del valore legale del titolo di studio; i professori universitari le dimissioni a 50 anni; i politici una retribuzione pari al salario medio nazionale; eccetera, eccetera. Ma non avverrà mai, prima ogni italiano deve capire che ha un conto da saldare.